

Braccio di ferro sull'approvazione della holding e della privatizzazione dell'Acea

Bilancio, appello di Alemanno

Il sindaco all'opposizione: stop ostruzionismo. La replica: propaganda

Il sindaco **Alemanno** lancia un appello a «tutti i gruppi di opposizione» affinché cessi l'ostruzionismo che mette in forse l'approvazione del Bilancio comunale. Il documento va varato entro il 30 giugno. **Alemanno**, di fronte ai 160 mila emendamenti presentati dai partiti che contrastano la Giunta di centrodestra, chiede in una lettera «un atto di responsabilità istituzionale e politica per non bloccare Roma, per farla uscire dalla crisi economica». Ma dal

Pd e dai gruppi di minoranza arriva, sempre per iscritto, una risposta che sembra negativa. La missiva definisce «una scatola vuota» la holding di Roma capitale e «una svendita» la delibera per la vendita di parte dell'Acea. La discussione di tutti gli emendamenti renderebbe impossibile l'approvazione del Bilancio. «La privatizzazione dell'Acea – ricorda **Alemanno** – è prevista da una legge».

Troili all'interno

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00127676 | IP: 195.110.133.98

IL CASO Acea e holding, appello all'opposizione: «Altrimenti si blocca Roma»

Bilancio, lettera del sindaco «Basta ostruzionismo»

Alemanno: confrontiamoci. La replica del Pd: propaganda

*Il capogruppo Marroni:
«Non c'è alcun obbligo di vendere
meglio mettere a gara
l'illuminazione pubblica»*

Bilancio, ora partono le lettere. La prima è del sindaco **Gianni Alemanno**, indirizzata a tutti i presidenti dei gruppi d'opposizione. È un appello, in cui chiede «uno stop all'ostruzionismo» e «un atto di responsabilità istituzionale e politica per non bloccare Roma, per farla uscire dalla crisi economica». La seconda missiva suona come una risposta (negativa) da parte del Pd e dei gruppi di minoranza, che definiscono «una scatola vuota» la holding di Roma capitale e «una svendita» la delibera 32 sull'Acea.

Sono i temi che bloccano da giorni le sessioni del consiglio, la discussione legata al bilancio entra nel vivo - l'approvazione deve avvenire entro il 30 giugno - e il sindaco nella sua lettera fa esplicito riferimento alla «delibera relativa alla creazione della Holding che raggrupperà tut-

te le società del gruppo Roma Capitale» e «all'autorizzazione alla vendita del 21% delle azioni Acea», specificando che l'iter «incontra una viva opposizione da parte di alcuni gruppi dell'assemblea capitolina». Opposizione che si è tradotta nella presentazione «di natura ostruzionistica, di circa 160.000 emendamenti e ordini del giorno, numeri mai visti prima nella storia della nostra Istituzione. È evidente che la trattazione sistematica di questi emendamenti e ordini del giorno bloccherebbe per mesi l'assemblea capitolina, impedendo di approvare l'intero bilancio nei tempi stabiliti dalle leggi dello Stato». Da qui l'invito a «un atto di responsabilità che non può tradursi nella richiesta alla maggioranza che sostiene il governo della nostra città di rinunciare a una scelta attentamente ponderata, che ge-

nera importanti introiti per l'amministrazione capitolina e che, nel caso della privatizzazione di Acea, risponde a una precisa disposizione di legge».

Alemanno propone «un tavolo di confronto, per trovare una via d'uscita». Da parte del Campidoglio c'è la «disponibilità a discutere le forme e i modi con cui migliorare questa delibera. Possiamo garantire in manie-



ra ancora più netta non solo la proprietà pubblica dell'acqua, che non è mai stata messa minimamente in discussione, ma anche il controllo strategico di Acea. Possiamo studiare ulteriori interventi per massimizzare i ritorni economici, che per l'Amministrazione possono raggiungere e superare i 300 milioni di euro che verrebbero destinati a investimenti evitando nuove tasse ai cittadini romani». Se il sindaco tenta una mediazione, dall'altra parte il Pd, affiancato dagli altri gruppi di minoranza, non ci sta e chiede «il ritiro della delibera

n.32», propedeutica al bilancio. Le motivazioni del no sono contenute nella lettera che il primo cittadino si è visto recapitare e che smonta punto per punto la «necessaria» vendita delle quote dell'azienda partecipata.

«Non c'è alcun obbligo a vendere - spiega il capogruppo Pd Umberto Marroni - ma la possibilità di scegliere l'alternativa di mettere a gare la parte relativa all'illuminazione pubblica» (di cui Acea si occupa e che gli è stata affidata fino al 2027). Un'alternativa, si legge nel documento Pd «che non

potrebbe avere impatto così dirimpente» come affermato dal sindaco che aveva detto di temere eventuali concorrenti come Enel ed Eni, «visto che si riferisce solo all'1,5% del fatturato dell'azienda». Anche sui tempi di cessione per il Pd «non c'è fretta anche perché, memori del risultato del referendum sull'acqua, «la cessione delle quote sarebbe da porre di fronte ai cittadini come elemento di programma per le prossime elezioni del 2013». Pur analizzando solo la parte relativa al bilancio, ossia la necessità, più volte comunicata dall'assessore al Bilancio Lamanda, di vendere le quote o non si riusciranno a pagare gli stipendi, il Pd non ci sta. Il deputato Marco Causi si domanda: «Come si farà l'anno prossimo quando Acea sarà già venduta? Se quest'anno non si riescono a pagare gli stipendi l'anno prossimo cosa si venderà?». Il segretario capitolino del Pd, Marco Miccoli, respinge ipotesi di trattativa. «**Alemanno** passa il tempo a scrivere lettere, appelli propagandistici utili solo a tentare di costruirsi qualche alibi. Di fatto da quando governa, la città è paralizzata». Spera ancora che il Pd accolga l'appello e «rinunci a bloccare i lavori dell'assemblea», il presidente della commissione Bilancio di Roma Capitale, Federico Guidi. Approva la lettera del sindaco in cui chiede all'opposizione «un atteggiamento più propositivo», il consigliere Pdl, Ugo Cassone.

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Alemanno ha scritto una lettera all'opposizione per poter votare il Bilancio in tempi rapidi